

LA PROTESTA

Solo quarantadue ispettori in organico per controllare 85 mila aziende padovane

I dipendenti dell'Ispettorato del lavoro (l'organismo che provvede al controllo sui luoghi di lavoro) sono 42, di cui 14 assunti di recente. Le aziende da ispezionare sono, in tutta la provincia, 85.000. Il che significa che ciascun ispettore dovrebbe controllare 2.023 aziende. Un lavoro che si presenta impossibile già all'inizio. E, come non bastasse, la sede di piazza De Gasperi, lato via Trieste, è angusta e gli spazi - lamentano i sindacati - non permettono di lavorare in condizioni adeguate. Tant'è che quasi tutti gli ultimi arrivati non hanno ancora né la scrivania, né un computer con cui lavorare e in più la rete informatica funziona spesso male. Ritenendo insostenibile il perdurare della situazione, ieri i lavoratori dell'Ispettorato, nell'ambito di uno sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl, Uil, Flp, Confindesa, Unsa ed Usb, hanno incrociato le braccia e una loro delegazione, con a fianco il sindacalista Alessandra Stivali (Cgil), Andrea Ricci (Cisl) e Dario Lodico (Uil) si è recata a Palazzo Santo Stefano per consegnare al prefetto il documento, approvato dall'assemblea tre settimane fa, che, a sua volta, sarà recapitato alla ministra del Lavoro Marina Elvira Calde-

rone. Tra le varie richieste c'è anche quella della "mancata perequazione dell'indennità di amministrazione da gennaio 2022 a dicembre 2022" e "del mancato riconoscimento dell'indennità di funzione". A livello locale i dipendenti chiedono anche una sede più ampia e più funzionale rispetto a quella attuale. Gli ispettori dovrebbero ricevere una somma di arretrati che oscilla tra i 5.000 ed i 6.000 euro. «È assurdo che proprio gli ispettori, che si occupano della prevenzione degli incidenti sul lavoro e anche del rispetto delle regole amministrative debbano operare in condizioni simili», ha osservato Dario Lodico, della Uil. «Da anni chiediamo che l'Inl sia messo nelle condizioni di svolgere appieno le funzioni, cui è preposto, di tutela dei lavoratori con più personale, una strumentazione adeguata e maggiori risorse», ha sottolineato Alessandra Stivali. E Ricci: «Il Veneto è la maglia nera di tutta la Penisola per gli incidenti sul lavoro», ha spiegato il rappresentante Cisl, «Se il governo vuole veramente abbassare il numero delle croci bianche e degli infortuni deve investire molto di più sugli ispettorati e sugli Spisal». —

FELICE PADUANO



La delegazione in Prefettura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



La protesta in prefettura

03005

03005

Sciopero degli ispettori del lavoro: «Senza strumenti per poter agire»

PADOVA Nella mattinata di ieri i lavoratori dell'ispettorato nazionale del lavoro hanno scioperato davanti alla Prefettura. La mobilitazione, di carattere nazionale, coinvolge tutte le sigle sindacali: Cgil, Cisl e Uil, ma anche Rsu, Rsa, Unsa, Fip, Confindesa, Uilpa e Usb che sono stati ricevuti dal prefetto Francesco Messina a cui è stato consegnato il documento con la piattaforma unitaria contenente le ragioni dello sciopero. Le motivazioni dello sciopero riguardano il riconoscimento degli arretrati della perequazione dell'indennità di amministrazione e la mancanza di strumenti idonei per lavorare. «Ci sono problemi logistici, da otto mesi non riescono a lavorare in maniera continuativa - spiega Alessandra Stivali, segretaria Fp Cgil -. La sede dove lavorano oggi è piccola e non efficace. Mancano computer, scrivanie, carta per stampare, auto per andare nei cantieri, telefoni fissi, internet e gli uffici non sono attrezzati alla privacy. I dipendenti dell'ispettorato si occupano di verifiche, ispezioni e controlli per quanto riguarda la sicurezza nei posti di lavoro, un compito fondamentale per le oltre 90mila aziende che seguono nella provincia - continua -. A Padova sono 12 dipendenti amministrativi quando in realtà ne servirebbero il doppio. Per quanto riguarda gli ispettori sono in tutto 42 di cui 14 sono arrivati a luglio, che però stanno aspettando di lavorare perché sono senza computer e scrivania». Il concorso per lavorare all'interno dell'ispettorato nazionale del lavoro è di carattere nazionale e perciò molti provengono da altre regioni. «Molti giovani arrivano da lontano - conclude Stivali -, sacrificando molto

spesso la famiglia. Vengono qui per lavorare e per di più si trovano in una situazione che non li mette in grado di effettuare il loro ruolo in maniera idonea e per questo vogliono andarsene. Questa situazione sta rendendo questa professione non appetibile». Altri problemi sono di carattere economico e di riconoscimento dell'indennità. «Siamo ancora una volta scesi in protesta, siamo partiti dal 2022 senza aver ottenuto le rivendicazioni dei lavoratori - sottolinea Dario Lo Dico del coordinamento nazionale Uilpa -. Oltre la parte materiale c'è quella economica, abbiamo subito la "beffa" della mancata perequazione dell'indennità di amministrazione che è avvenuta per tutti i dipendenti ministeriali e non per i dipendenti dell'ispettorato nazionale per il lavoro. Il personale si è visto ridurre lo stipendio da quando l'ispettorato è passato dal Ministero del lavoro a diventare un'Agenzia». Inoltre, si è ricordato l'importanza della professione per combattere gli incidenti sul lavoro. «La regione Veneto rappresenta la maglia nera per gli incidenti sul lavoro - spiega Andrea Ricci, segretario Fp Cisl -. Ad oggi i dipendenti stanno mettendo a disposizione i propri strumenti personali per poter lavorare dall'auto al telefono. Il fatto che non ci sia una linea internet nella sede principale è inaccettabile. Siamo qui oggi perché i lavoratori reclamano di poter lavorare in maniera dignitosa come previsto anche dalla costituzione. Questo ci suscita tanta preoccupazione per questo servizio che con tutte queste mancanze non è più ammissibile continuare».

Madeleine Palpella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Superficie 13 %

Corriere del Veneto - Padova e Rovigo - Martedì 31 Ottobre 2023

Cgil: impiegatisenza pce scrivania

Mancano le scrivanie e i computer, per non parlare della rete Internet che da otto mesi va a singhiozzo compromettendo anche la possibilità di rispondere banalmente al telefono»: parte da queste basi prettamente padovane la protesta dei sindacati Fp Cigl, Cisl Fp e Uil Pa che ha portato ieri allo sciopero nazionale del personale degli ispettorati del lavoro. I rappresentanti sindacali parlano della situazione provinciale dopo aver incontrato il viceprefetto aggiunto Enrico Fameli, a cui hanno consegnato una lettera che elenca tutte le problematiche della categoria: «Grazie alle assunzioni operate a luglio sarebbero 42 gli ispettori del lavoro operativi nel Padovano, territorio in cui ci sono oltre 85mila imprese attive (senza contare i cantieri di ditte da fuori Regione, ndr), ma i 14 nuovi arrivati stanno ancora aspettando di essere impiegati perché non hanno le loro postazioni fisiche all'interno della sede e un pc con cui lavorare». A rincarare la dose è un ispettore tecnico di lunga data: «Manca anche la carta, usiamo ancora metodi ottocenteschi mentre fuori le altre realtà si evolvono alla velocità della luce». (gfp)

Ispettorato del lavoro sotto organico «Ottima adesione al terzo sciopero»

SINDACALE

BELLUNO Anche l'Ispettorato di Belluno ha risposto alla chiamata sindacale e ieri hanno scioperato, spiega una nota a firma di Andrea Fiocco (Fp-Cgil) e Angelo Costanza (Fp-Cisl), 9 dei 15 dipendenti in servizio. «Tolte 2 assenze per ragioni di salute, la percentuale di adesione è davve-

ro importante e non possiamo che dirci soddisfatti - dicono i sindacalisti - del segnale lanciato da lavoratrici e lavoratori che rappresentiamo. Resta fermo il fatto che il personale che, ad oggi, ancora non è stato compensato per quanto riguarda la indennità di amministrazione, è in vertenza anche per via legale, seguito in questo dai legali delle strutture centrali dei sindaca-

ti».

Continua infatti la vertenza a tutti i livelli per quanto riguarda l'Ispettorato nazionale del lavoro che infila il terzo sciopero in pochi mesi. Le questioni sono molte. Ma prima tra tutte, male purtroppo ormai comune, la carenza di personale.

«Gli organici sono fortemente ridotti, tanto da rendere difficile l'attività ispettiva che è l'attività principale cui è preposto l'Ente; questo fatto va ad influire anche sul lavoro dei dipendenti attualmente in servizio, caricati anche del lavoro di quanti mancano».

Ma sul piatto ci sono ancora l'indennità di amministrazione, che sarebbe strutturata in modo ingiusto, la richiesta da parte delle sedi periferiche di trasformare gli Irl in vere e proprie agenzie, con una propria autonomia, fatto che migliorerebbe l'operatività dell'Ente; utilizzo di proventi delle sanzioni da destinare al personale al fine di migliorarne l'attività e piena informatizzazione degli uffici.

Cantieri Gsp

Acquedotto chiuso per lavori

Gestione Servizi Pubblici informa che, per lavori alla rete idrica comunale, dalle 20 di oggi alle 6 di domani, verrà sospesa l'erogazione dell'acqua in comune di Belluno nelle seguenti zone: Borgo Prà, Borgo Piave e vie San Biagio, Gabelli, Rugo e Lungardo.

«L'intervento, inizialmente programmato per ieri - spiega Gsp - in caso di

maltempo potrebbe essere rinviato al 2 novembre. Il personale addetto opererà per limitare il più possibile i disagi alla popolazione. Per informazioni è possibile contattare il Servizio Clienti al numero 800 306 999 o +39 0445 230521 (da estero). Per emergenze il numero del Pronto Intervento è 800 757678».

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata

La mobilitazione

03005

03005

Ispettori del lavoro in sciopero «Pochi e malpagati»

• A Vicenza i funzionari sono circa 40 ma ne servirebbero almeno 100 secondo i sindacati. «A rischio la sicurezza»

Le criticità

Salari non adeguati, mancanza di indennità per le attività di polizia giudiziaria e scarsità di personale sono le rimostranze manifestate

GIULIA ARMENI

Gli ispettori del lavoro incrociano le braccia. E lo fanno, a Vicenza come nel resto d'Italia, per accendere i riflettori su due grosse problematiche: l'inadeguatezza salariale e il deficit di personale. Una criticità, quest'ultima, particolarmente evidente all'Ispettorato del lavoro berico: i dipendenti, tra amministrativi ed ispettori, sono attualmente una quarantina, «ma ne servirebbero almeno un centinaio», puntualizza la segretaria generale di Cgil Vicenza Giulia Miglioranza. Con tutte le conseguenze immaginabili sul fronte della sicurezza. «I dipendenti sono costretti a farsi carico di più sopralluoghi, con turni sempre più pesanti», spiega Miglioranza. Sotto agli uffici di via Montale, nonostante la pioggia sventolano le bandiere della Cgil. Nessun disordine - presente anche un presi-

dio di polizia e carabinieri - ma una serie di rivendicazioni. «Riconoscimento di piena autonomia dell'Inl come moderna agenzia - elenca il sindacato - efficientamento organizzativo, informatizzazione dei servizi, pagamento degli arretrati dovuti ai dipendenti e riconoscimento al personale ispettivo ordinario e tecnico di una specifica indennità di polizia giudiziaria». Un punto, questo, di estrema rilevanza: «Quando usciamo in ispezione siamo ufficiali di polizia giudiziaria a tutti gli effetti - evidenziano i lavoratori - ma non ci viene economicamente riconosciuto». Gli ispettori lamentano anche di essere costretti a recarsi in sopralluogo con le loro auto, non essendoci vetture di servizio in dotazione all'Inl. Un cahier de doléance che è stato presentato alla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone.



La protesta Sciopero per chiedere personale



Superficie 19 %